

LA FEDE PER VINCERE LA GARA

"Fortificate le mani in fiacchite, rendete ferme le ginocchia vacillanti"

Questo messaggio è indirizzato agli intercessori ed ai santi in preghiera che si sentono affaticati, esausti, stanchi e mentalmente scoraggiati. Questi sono coloro le cui ginocchia vacillano. Nella Scrittura le ginocchia testimoniano la vita di preghiera di un individuo. Le ginocchia vacillanti simbolizzano quindi una preghiera fiacca.

Alcuni di noi hanno pregato per anni ed anni per i propri cari lontani da Dio, per situazioni che non si risolvono e per porte chiuse che non vogliono aprirsi. Abbiamo pregato e pregato; abbiamo digiunato ed asserito preziose promesse. Siamo rimasti fermi sulla Parola di Dio e abbiamo combattuto spiritualmente contro il nostro mortale nemico ma apparentemente nulla è cambiato. Così, ci siamo quasi arresi. Le nostre ginocchia sono diventate deboli; abbiamo rinunciato o siamo sull'orlo di rinunciare alla Speranza.

La speranza è l'ancora delle nostre anime (Ebrei 6:19). La parola greca per "anima" è Psuche da cui deriva anche la parola "Psiche". Quando parliamo dell'anima, facciamo riferimento alle nostre emozioni, ai nostri pensieri e alla nostra volontà. L'anima ancorata è come una barca ormeggiata al porto: essa dondolerà sul flusso delle onde ma resterà fissata. Una barca non ancorata, invece, andrà alla deriva e sarà trascinata dalle correnti dove acque pericolose si infrangeranno su di essa sino a trascinarla sul fondo e a sommergela.

Un'anima sommersa è un'anima oppressa, accasciata e depressa. Sto descrivendo te?

In Proverbi 13:12 noi leggiamo *"..La speranza insoddisfatta fa languire il cuore..."*. Sei tu ansiosamente stressato? Hai un cuore dolorante ed affranto?

Forse stai pensando "A che serve pregare?" "Che valore ha il tempo che io passo nel mio angolo di preghiera?" "Dio mi ha dimenticato." "C'è qualcosa in me che dispiace a Dio." "Sono i miei peccati del passato troppo gravi per essere perdonati? Il Signore, mi sta punendo per questi?" E' possibile anche che tu puoi non dare voce a questi pensieri ma senz'altro nel tuo cuore li stai meditando. I tuoi pensieri non sono rivolti a Dio ma alle tue situazioni, essi non si orientano su cose pure e degne di lode (Filippesi 4:8). Dio non viene glorificato nel tuo cuore e tu non stai considerando che Dio e' molto più grande di tutti i tuoi problemi. Hai gettato via la tua fiducia nella Sua fedeltà, dubiti della Sua giustizia e con l'aumentare delle tue tribolazioni sei diventato vuoto.

Il salmista gridò: *Siano gradite davanti a Te le parole della mia bocca e la meditazione del mio cuore, o Signore, mia Roccia e mio Redentore*". Salmo 19:14. Le parole della nostra bocca possono essere buone, continuiamo a cantare le Sue canzoni, continuiamo a lodarLo con le nostre labbra ma la nostra "anima" non Lo sta benedicendo, perché la nostra anima è in depressione, e la depressione non è altro che rabbia repressa. Forse rabbia contro il Signore stesso. Noi abbiamo ascoltato la voce di colui che accusa Dio,

abbiamo nutrito il nostro cuore delle sue menzogne ed esse sono diventate per noi peccato. Questo spiega perché il salmista continua a dire (versi 12 e 13): *“purificami dagli errori occulti (dubbi, incredulità, presunzione, arroganza) preservami da grandi trasgressioni”* (ribellione)

IGNORANZA RIGUARDO AI TRUCCHI DI SATANA

Satana è determinato a sconfiggerci; ci rende esausti per rubarci le cose preziose del regno: speranza, fede e amore. I doni ed i ministeri passeranno ma queste tre virtù dureranno per sempre. Lui approfitta dei “ritardi” di Dio per farci dubitare del Suo amore affinché perdiamo la nostra fede in Lui. Senza fede non c’è speranza perché è la fede che ci dà la certezza delle cose che speriamo di ottenere. La speranza, infatti, è stata paragonata al “telescopio” che vede quello che la fede ha ottenuto.

Dubitare della integrità di Dio significa andare verso l’incredulità e l’incredulità conduce alla disperazione.

Quando Daniele guardò al futuro, in particolare al tempo dei nostri giorni, vide quello che Satana avrebbe fatto. Egli scrisse: *“Proferirà parole contro l’Altissimo, perseguiterà i Santi dell’Altissimo..”* Daniele 7:25.

Da notare: l’accusatore usa le parole per stancarci e far sì che abbandoniamo le armi che Dio ci ha dato per annientare lui. Queste armi sono la preghiera, il nome di Gesù, il sangue di Gesù, la perseveranza e la Parola di Dio (contro le sue parole). L’attacco più grande è contro la Parola di Dio nella nostra bocca. Lo scrittore del libro agli Ebrei ci esorta a rimanere fermi sulla nostra confessione di fede e a non abbandonare la nostra franchezza; in altre parole, a non stancarci, a non rinunciare, a non dubitare, a non vacillare e a non farci intimidire (Ebrei 4:14; Dobbiamo ancorare le nostre vite alle cose che Egli ci ha detto altrimenti la nave della nostra vita andrà alla deriva, oltre il porto, e si inabissierà.

Sì, i santi sono coloro che sono chiamati a resistere e respingere il diavolo.

Prendiamo in considerazione la parabola del giudice iniquo in Luca 18:1-8 :

Gesù propose loro ancora questa parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e **non stancarsi** *«In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: 'Rendimi giustizia sul mio avversario. Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa. Il Signore disse: «Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»*

In questa parabola il Signore ci esorta a continuare a pregare senza smettere. Questo sposerà il giudice iniquo, cioè il diavolo. Allo stesso tempo Gesù contrasta il giudice iniquo con Dio che è il giudice giusto. Secondo la mia interpretazione Lui qui dice che Egli è Giusto e non è sordo alle nostre preghiere. Noi non abbiamo necessità di stancarlo perché Egli è indulgente con noi, è molto tollerante. In altre parole, Egli aspetta fino a che noi sviluppiamo quella fermezza di fede che non vacillerà ma che persevererà - senza dubitare - anche nei tempi di prova. Questo è il tipo di fede di cui abbiamo bisogno in questi ultimi giorni prima del Suo ritorno. Quando Egli vede questo tipo di fede in noi, allora il Suo operare a nostro favore sarà improvviso ed immediato.

VEDERE LE COSE SECONDO LA PROSPETTIVA DI DIO

Per sviluppare questo tipo di fede costante abbiamo bisogno di pazienza e sopportazione.

Per capire meglio il procedimento definiamo queste tre parole:

- Perseveranza è persistenza nel fare ciò che è giusto.
- Pazienza è non fare nulla, solo aspettare.
- Sopportazione è l'unione della pazienza e della perseveranza; è il giusto equilibrio tra le due cose che produce fermezza nello scopo da raggiungere. Sopportare significa andare avanti nonostante le ostilità. Sopportare significa pregare sino a che qualcosa accade.

Noi dobbiamo perseverare nella preghiera attraverso il dolore per giungere alla vittoria finale. Ciò richiede un livello di intensità e assiduità nella preghiera che supera l'ordinario. E' una preghiera incessante e completa unita alla fede che non smette di credere nella fedeltà di Dio a prescindere da qualsiasi avversità.

Una volta il profeta Geremia, con l'animo stanco, iniziò a dubitare della giustizia divina poiché il malvagio prosperava ed il diavolo sembrava avere la supremazia.

Quando, come a volte facciamo anche noi, grido: "*Fino a quando, Signore, fino a quando?*", Dio gli rispose: *Se tu corri con i pedoni e ti stancano, come potrai gareggiare coi cavalli? Se ti senti sicuro solamente in un paese pacifico, cosa farai quando il Giordano si gonfierà?*" (Geremia 12:5). Considerando i tempi presenti ed in previsione di quelli che avverranno, Dio sta preparando gli intercessori a gareggiare con i cavalli. Ciò richiede capacità di resistenza e forza d'animo, i due ingredienti principali della sopportazione.

Il raggiungimento della sopportazione può essere paragonato alla disciplina seguita da un corridore.

Una stella dell'atletica ha la potenza per continuare a correre e non affaticarsi. Il cristiano che ha sopportazione è quello che ha seguito correttamente la disciplina per allenarsi, attraverso una giusta dieta nella Parola di Dio, che ha preparato i suoi polmoni ispirando ed espirando il fresco alito dello Spirito di Dio, che ha imparato a rifulare il grasso della

sua carne tramite il digiuno e la preghiera e che calza solo le scarpe da corsa della Pace di Dio che calpesta Satana sotto i suoi piedi.

Nondimeno, il requisito fondamentale di un corridore è la sua determinazione a vincere la gara, a correre l'intera pista ed a raggiungere il traguardo.

Gesù è la nostra star della corsa. La Bibbia dice che Egli diresse "*risolutamente la sua faccia per andare a Gerusalemme*" (Luca 9:51). Noi sappiamo cosa Gerusalemme significasse per il nostro Signore. Era prima di tutto il posto di intensa, dolorosa preghiera nell'Orto del Getsemani sul Monte degli Oliveti. Era il posto di totale resa alla Croce ma era anche il posto della Sua ascensione alla destra del trono di Dio da dove Egli regna con totale autorità e potenza. Gerusalemme era il traguardo; il completamento del compito assegnatoGli dal Padre.

Anche noi, come intercessori, abbiamo la nostra Gerusalemme che è, innanzi tutto, il luogo della preghiera disperata. Come per Gesù, Gerusalemme è anche per noi il luogo dove prendiamo la nostra croce e Lo seguiamo con la volontà di rinunciare ai nostri desideri, alle nostre aspettative ed ai nostri voleri in cambio dei Suoi scopi e progetti da portare a termine attraverso l'intercessione. È il posto in cui noi diciamo: non la mia volontà, ma la tua sia fatta». Allora, anche per noi si verificherà "l'ascensione", [1] la manifestazione di una maggiore autorità nella preghiera [2], ed il potere di rendere liberi i prigionieri.

Abbiamo bisogno di rimanere in questo stato di intensa preghiera e di lottare fino a che raggiungiamo lo scopo della volontà di Dio per la nostra vita, il compimento della nostra missione che è il traguardo, il punto finale della nostra corsa.

LA NOSTRA CORSA

Ci sono diverse forme di gare di corsa: a breve distanza, a lunga distanza, maratona e triathlon. Proprio come nessuno inizia con una forte fede, così noi iniziamo correndo la gara a breve distanza per poi eventualmente passare a quella a lunga distanza. È qui che cresciamo nella resistenza. Quelli che hanno partecipato ad una maratona (mi dicono che sia lunga circa 42 chilometri) hanno sviluppato la resistenza necessaria per il triathlon.

Nel triathlon sono richiesti tre tipi di corsa. La prima parte della gara consiste nel nuoto. Questo ci fa pensare al pregare con perseveranza nel tempo in cui a malapena possiamo tenere la testa fuori dall'acqua delle nostre circostanze e stiamo lottando contro qualsiasi corrente avversa che potrebbe allontanarci dal nostro percorso. Alcuni si arrendono dopo questa prima parte della gara. La corsa in bicicletta, la seconda prova della gara, non sempre ha luogo su un terreno pianeggiante ma a volte bisogna pedalare anche in salita, a volte controvento o su terreni scabrosi e su viottoli. Quando si scende dalla bicicletta si è così stanchi che l'ultima cosa che si vorrebbe fare è quella di correre per continuare a gareggiare: questa è la terza fase della triathlon.

E' a questo punto che molti si ritirano dalla gara, ma Dio ha un rimanente. Sono gli eroi della fede descritti nell'ultima parte di Ebrei 11, di cui il mondo non è degno. Essi fanno parte di quel grande nugolo di testimoni che corsero prima di noi. Ci esortano a deporre ogni peso ed il peccato che ci sta sempre attorno allettandoci, correndo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, con lo sguardo fisso a Gesù, l'autore e perfezionatore della nostra fede. Ebrei 12:1

"Deporre ogni peso" Mi è stato detto che in uno sport popolare i corridori in allenamento devono portare dei pesi alle caviglie in modo che possano correre più velocemente quando inizierà la gara ed i pesi saranno tolti. Riguardo a noi, fino a questo momento abbiamo corso la gara con quelle cose che hanno sempre pesato sul nostro cuore e sulla nostra mente, abbiamo trascinato le preoccupazioni, le ansie, i turbamenti, l'irritabilità ed anche le paure, ma ora dobbiamo abbandonarle perché è in arrivo una accelerazione; dobbiamo correre più forte se vogliamo gareggiare con i cavalli. (*"Getta sull'Eterno il tuo peso, ed egli ti sosterrà; egli non permetterà mai che il giusto vacilli. Salmi 55:22).*

"... e il peccato che ci sta sempre attorno allettandoci". Il peccato che ci alletta è l'incredulità, l'opposto della fede attraverso la quale il nugolo di testimoni corse la propria gara e vinse.

"...con lo sguardo fisso a Gesù". Non guardiamo gli altri concorrenti ma teniamo i nostri occhi fissi su Gesù, l'autore e compitore della nostra fede che corse con resistenza per ottenere la gioia che gli era posta dinanzi, alla fine della Sua gara. (***il quale, per la gioia che gli era posta dinanzi, Egli sopportò la croce...Ebrei 12:2***)

Al santo stanco e affaticato il Signore dice: **"Prendi il MIO giogo su di te ed Io ti darò riposo"**. In parole povere Egli ci dice, 'Abbandona le tue ansietà e lasciale a me. Abbi fiducia in me per risolvere la tua situazione deludente e anche quella che sembra senza speranza. Prendi il mio **peso**, le mie cose da fare, prega per quello che io voglio che tu preghi e troverai riposo, il riposo che solo io posso darti. Io ti sto insegnando a pregare da una posizione di riposo poiché ho edificato in te la fede che riposa sulla Mia Parola, anche quando le circostanze sembrano negare la verità delle promesse che ti ho fatto. Tu hai bisogno di questo tipo di fede per resistere sino alla fine.

"Non gettate via dunque la vostra franchezza alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete infatti bisogno di perseveranza affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un brevissimo tempo e colui che deve venire verrà e non tarderà. E il giusto vivrà per fede, ma se si tira indietro l'anima mia non lo gradisce. Ma noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione ma di quelli che hanno fede per ottenere la salvezza dell'anima" Ebrei 10:35-39.

[1] La parola "salvezza", tradotta dal greco "Peripoiesis", può anche essere tradotta "preservazione" o "possesso". La salvezza o la possessione dell'anima avviene quando lo spirito governa sulle emozioni.

[2] La parola "ascensione" significa arrampicarsi, ergersi, salire, andare da un grado inferiore a quello superiore, raggiungere un livello più alto di autorità e di ascendente nella intercessione singola e collettiva

[3] Non gridando, tremolando o con trasporto religioso, ma solo per l'autorità. "Conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete?"

Laura Pedota

Traduzione dall'inglese di Teresa Astazi